



**Settore Agenzie
fiscali e D.P.F.**

Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale
FLP Finanze



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/59600687 - 0659871622
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Segreteria Nazionale

Roma, 30 maggio 2011

Al Direttore Generale dell'Agencia delle Entrate
c.a. dott. Attilio Befera

e, p.c. All'Agencia delle Entrate
Direzione centrale del Personale
c.a. dott. Girolamo Pastorello

Egregio direttore,

all'inizio dello scorso anno, in risposta alle rimostranze pervenute dai commercialisti della provincia di Trento e dalle forze politiche locali circa l'invasività dei controlli fiscali, Lei rispose – in un'audizione alla Camera dei Deputati - di aver già dato istruzione di diminuire i controlli in quella provincia.

Analogamente, a seguito delle dichiarazioni di Tremonti rilasciate durante un'altra audizione alla Camera dei Deputati, circa un mese or sono, nella quale, sintetizzando, si riconosceva il diritto delle imprese di dire al fisco di non "rompere le scatole" anche perché, citiamo testualmente, **"...maggiori controlli si traducono in maggiore stress e occasioni di corruzione"**, Lei ha preferito, anziché difendere l'onorabilità dei funzionari dell'Agencia, inviare una lettera che li ha fatti sembrare "sceriffi" pronti a vessare i contribuenti e per questo ha richiamato tutti ad un comportamento più consono alla funzione rivestita.

Le dichiarazioni di esponenti della maggioranza di governo rilasciate nei giorni successivi e le reazioni dei contribuenti hanno fatto ritenere alla stragrande maggioranza dei lavoratori dell'Agencia – compreso chi Le scrive – che la sua lettera fosse una conferma delle ragioni espresse dal ministro Tremonti.

È pur vero che, in occasione del decennale delle agenzie fiscali, il Suo intervento è stato l'unico che ha tentato di difendere l'autonomia delle scelte, negoziali e non, delle agenzie fiscali senza la quale autonomia la stessa trasformazione in agenzie delle strutture del vecchio Ministero delle Finanze risulta inutile.

Proprio queste Sue posizioni, a nostro parere un po' ondivaghe, creano scompiglio nei lavoratori dell'Agencia che anelerebbero soltanto a veder riconosciuta la loro professionalità e a lavorare con serenità.

E su quest'ultimo punto vogliamo sollecitarla a intervenire. La serenità dei lavoratori non viene continuamente minata solo dagli attacchi governativi, che spesso delegittimano il lavoro dei colleghi ma anche, specialmente negli ultimi tempi, da un susseguirsi di controlli da parte dell'Audit che appaiono incoerenti e improntati alla vessazione piuttosto che al normale controllo dell'attività svolta.



Agenzie fiscali
e D.P.F.



Chiarisco subito che non ce l'abbiamo con i colleghi che svolgono questo lavoro, spesso improbo, ma con la poca chiarezza riguardo alle motivazioni che spingono ad inviare i controlli e con le risultanze di tali controlli.

Ci spieghiamo meglio:

- ci sono uffici dove arrivano spesso controlli Audit, altri in cui per fortuna ne arrivano molto meno. In un caso e nell'altro non sono chiari ai lavoratori i criteri con i quali vengono inviati i controlli e, se è vero che le imprese hanno diritto a non essere vessate e a conoscere i motivi per i quali ricevono molti controlli, non vale la stessa cosa per i lavoratori dell'Agenzia, che hanno diritto a non vedere un Audit che va e un altro che viene senza sapere perché mai i controlli si accavallino quasi tra loro??
- per la funzione che riveste, che prevede anche la tutela dei diritti dei lavoratori, chi Le scrive ha visto con i suoi occhi rilievi Audit ai quali non avrebbe creduto se gli fossero stati raccontati. Rilievi per il mancato recupero di poche decine di euro (in un caso meno di trenta) da 36-ter su spese mediche di migliaia di euro oppure sulla mancata contestazione come evasione fiscale dei soldi disponibili in cassa per fornire il resto agli avventori di esercizi commerciali. Ecco, questo tipo di contestazioni, unitamente ad altre procedurali che appaiono altrettanto capziose, fanno ritenere che mentre alle grosse imprese non bisogna, per dirla con il Ministro Tremonti. "rompere le scatole", i "piccoli" possono, anzi devono, essere controllati con la lente d'ingrandimento e a loro devono essere contestati anche gli spiccioli. Ecco, se così fosse, ma non vogliamo crederlo, sarebbe una ben strana concezione dell'equità fiscale

Comunque, al di là delle considerazioni di carattere personale, che possono lasciare il tempo che trovano, ci chiediamo se i lavoratori dell'Agenzia delle Entrate abbiano diritto almeno alla stessa serenità che Lei e il Ministro Tremonti volete venga assicurata alle imprese e se la mancanza di chiarezza sui criteri con i quali vengono inviati i controlli agli uffici da parte dell'Audit – che ormai i lavoratori vedono come gli "affari interni" operanti nella polizia americana che si vedono nei telefilm, cioè non quelli che ti controllano ma quelli che devono trovare qualcosa per "fregarti" – e l'invasività di tali controlli non mini alla base questa serenità.

Pertanto, le chiediamo di rendere noti tali criteri e di assicurare ai lavoratori dell'Agenzia – i quali, salvo casi isolati non sono né corrotti né sceriffi - la serenità che oggi hanno perso sia a causa delle incursioni della politica sia a causa degli stressanti e continui controlli interni.

Ci piacerebbe altresì che questa lettera avesse una risposta che abbia almeno pari eco mediatica rispetto al Suo richiamo alla correttezza dei comportamenti inviata a tutti i lavoratori dell'Agenzia.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore Generale Aggiunto

FLP Finanze

(Vincenzo Patricelli)